

FARMACIE
NOTTURNE (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale:..... 6690735.
 C.so Magenta, 96:.....
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza S. Giomate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.031
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveletri..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233 / 3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Cafimbimbi maltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Acti..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Continua la caccia a luci rosse

Sesto dopo Milano Il primo multato ha pagato sull'unghia

Meno di ventiquattro ore dopo l'ordinanza De Corato «anti viados e prostitute» è già iniziata, con Sesto San Giovanni, la rincorsa ai provvedimenti comunali dell'hinterland. Se Milano caccia lucciole e soci dal suo territorio, è inevitabile che si spostino nei comuni confinanti. Andando a incrementare presenze a volte già pesanti, come accade in alcune zone di Sesto «appetibili» per l'intenso traffico da e verso Milano. Immediata dunque la reazione del sindaco Filippo Penati che ha emanato ieri una ordinanza analoga a quella di Palazzo Marino. È subito esecutiva, e fa scattare da stasera multe «da 600 mila lire fino a un milione» sia per chi adessa sia per chi cista.

La tempestività di Penati non sminuisce l'onda polemica innescata dall'iniziativa di De Corato. «Ancora una volta il Comune di Milano - ha detto il sindaco - ha usato poca delicatezza nei confronti dei Comuni confinanti. Potevamo agire tutti as-

sieme, sicuramente senza pregiudizi, perché è un problema che coinvolge non solo Milano ma tutti i Comuni vicini». Critiche e perplessità sono arrivate anche dal leader del Comitato vigili, Antonio Barbatto: «non si risolve il problema mandando i vigili a fare i guardoni». Per il Sulp, il maggiore sindacato di polizia, «occorre prevenzione più che repressione» e questa è una «iniziativa fantasiosa», di «piccola misura che dà pubblicità».

L'altra sera, intanto, si è proceduto a una «prova generale» di caccia: i vigili hanno rilevato tre infrazioni ad automobilisti in via Melchiorre Gioia: due albanesi «addebi ai lavori» che sono stati verbalizzati, e un italiano che ha preferito pagare sull'unghia le 333.500 lire di multa. Quanto alla collaborazione delle forze dell'ordine, ieri nel corso della settimanale riunione sulla sicurezza si è stabilito che ai vigili spetterà intervenire sugli automobilisti ed elevare le contravvenzioni, mentre a polizia e cara-

binieri (che affiancheranno i ghisa con un pattugliamento di dieci uomini) di controllare e identificare prostitute e viados. «Io comunque - ha commentato il questore Marcello Carnimeo - non voglio entrare nel merito del contesto giuridico-tecnico del provvedimento». Come dire: sono problemi di De Corato.

Il vicesindaco non se ne preoccupa. Anzi, aggiunge altre braci incandescenti dirette addirittura al garante della privacy Stefano Rodotà e al ministro dell'Interno Giorgio Napolitano. È contro di loro che De Corato spara la bordata più forte, in un fax zeppo di puntualizzazioni che al punto 5 recita testualmente: «L'onorevole Rodotà sostiene che con l'ordinanza potrebbero entrare in campo problemi di rispetto della privacy. L'onorevole dovrebbe eleggere come suo primo interlocutore il ministro degli interni Napolitano. Tutte le vie e gli snodi più importanti di Milano (piazza Duomo, San Babila, Buenos Aires, Centrale, Stadio San Siro) sono sotto gli occhi di telecamere volute dalla prefettura. Se problema di privacy si dà, in questo caso sarebbe ancora più grave. Mentre con l'ordinanza i cittadini vengono sanzionati ed hanno quindi notizia dei provvedimenti, nel caso sopra ricordato vengono ripresi a loro insaputa». Ogni commento è superfluo.

Controllori in tram con la pistola

Quello che vedete nella foto a destra, pistola infilata nella cintura dei pantaloni, è un controllore dell'Atm. Sì, proprio quelli che verificano se il passeggero ha il biglietto in regola. Ieri, quando è stato fotografato sul tram della linea 29, nel tratto da piazza Cinque Giornate a porta Venezia, sulle prime abbiamo pensato a un errore del fotografo. Niente di più sbagliato. È tutto vero, spiegano in Foro Bonaparte. Si tratta di un pool di una ventina di uomini dell'ex corpo di sicurezza interna all'azienda, oggi «riciclati» in «ausiliari del traffico». Fra i loro compiti rientra anche quello di controllare i documenti di viaggio dei passeggeri dei mezzi pubblici. E la pistola? Tutto regolare. Sì, perché rientrando nella categoria degli addetti alla sicurezza sono autorizzati ad avere il porto d'armi e la relativa pistola d'ordinanza. Per il momento sono dislocati soltanto sui mezzi di superficie, come semplici controllori. Ma intervengono



anche su segnalazione, per esempio quando c'è qualcuno che disturba i passeggeri. «Diciamo che svolgono una funzione di prevenzione. Dovrebbero, insomma, fungere da deterrente», spiegano sempre da Foro Bonaparte. Gli «sceriffi» dell'Atm sono entrati in servizio sui mezzi pubblici da un

tempo non meglio precisato. Qualche mese. E per il futuro la squadra dei controllori con la pistola è destinata a salire a una cinquantina. Li troveremo non solo sui mezzi di superficie, ma anche sulla metropolitana. Questa la spiegazione ufficiale, secondo la quale sarebbe tutto a posto, quantomeno in termini di

legge. Pistola regolare, porto d'armi idem. Resta da chiedersi la necessità di sguinzagliare uomini armati su tram e bus. Una scelta infelice che poco ha a che vedere con i principi della convivenza civile e col buon senso.

Rossella Dall'ò

R.C.



Il metrò alle Nord
Sotto, un graffito al Parco della Martesana



Muri che diventano quadri, ma anche treni e metrò tutti spruzzati: abitudini e linguaggio dei pittori delle città

Graffiti, gli artisti allo spray

I «writer» metropolitani: «Non siamo noi i teppisti imbratta-carrozze»

«No, guarda, te lo dico subito, quelli che pastrocchiano le loro cazzate dappertutto non li sopporto neanche io, anch'io mi incazzo se non riesco a leggere la direzione della metropolitana perché un ragazzino ci ha spruzzato sopra la sua firma e capisco la gente che poi se la prende con tutti i graffitisti. Non nego le ragioni di questa città, questi ragazzi non hanno proprio rispetto per niente e per nessuno. Però è bene distinguere». E con questo Mec, 27 impiegato in un'azienda che produce elettrovalvole ma prima di tutto «writer» metropolitano, risponde alle domande che vorrebbero mettere in dialogo gli appassionati della vernice spray e i cittadini critici verso questa forma di espressione che vedono dilagare sui muri e sui treni.

Bisogna distinguere, dicono i writer, cioè gli autori dei disegni che vengono impropriamente chiamati murali. La distinzione riguarda due categorie: da una parte, appunto, i giovani (e meno giovani) che amano e sanno disegnare soggetti complicati, che richiedono una vera abilità e che, non di rado, riescono a catturare occhiate compiaciute dei distratti passanti; dall'altra ci sono «migliaia di ragazzini, almeno l'80 per cento dei teen ager milanesi che vanno in giro con la loro bomboletta e lasciano la firma dappertutto perché è una cosa trasgressiva». E nella descrizione di questa seconda categoria è già contenuto il giudizio che i graffitisti («Graffitari è spreghativo...») danno dei loro emuli più giovani e meno capaci. Ma tra i due mondi, comunque, c'è comunicazione. Entrambi, sia gli adolescenti e liceali con il tic della firma spray sia gli artisti da muro, traggono ispirazione dalle gang metropolitane americane.

Il lessico che alimenta i loro discorsi è ricco di espressioni inglesi e di figure che simboleggiano quelle dei clan dei quartieri di New York o Los Angeles: «C'è il Pic, cioè il Partner in crime - spiega Mec, cioè Massimo - che sarebbe quello che fa il palo mentre gli altri diseg-

gnano, cioè commettono il «crime» perché è ancora considerata come tale e perché in America circolavano squadre di poliziotti armate di bastoni che seguivano i writer». Nel raccontare queste origini e questi simboli, Mec accenna anche al suo gruppo: «Io faccio parte dei Tdk, cioè The Damage Kids. A Milano ci saranno almeno una cinquantina di questo gruppi, tutti composti da sei o sette persone. In tutto saremo almeno un migliaio di writer».

Ma chi sono, presi uno per uno, questi pittori dello spray, cosa pensano, cosa vogliono dire e fare con i loro disegni, perché adesso sono soprattutto le vetture della metropolitana e le carrozze ferroviarie le loro «tele» preferite? E vero che uno die più bravi e conosciuti del giro di mestiere fa il poliziotto? Mec risponde a tutto, esclusa quest'ultima domanda. «C'è gente di ogni tipo, giovani meno giovani,

lavoratori che si mantengono così la passione per il disegno e studenti che possono permettersi di non fare altro. Quando disegniamo noi abbiamo qualcosa da dire, e per questo ci piace che il nostro lavoro sia visto da più gente possibile. I Treni, appunto, sono uno strumento utilissimo: perché davanti a un muro passa qualche migliaia di persone, ma un treno va su e giù per l'Italia e lo possono vedere in molti di più. Ma se guardi bene, in linea di massima c'è una autoregolamentazione nel dipingere sui vagoni: c'è un tacito accordo con quelli dell'Atm e delle Ferrovie nord, per esempio, noi ci siamo impegnati a non toccare i finestrini, in America li chiamano «window down», a non coprire il numero di matricola delle vetture e a non imbrattare neanche l'indicazione della destinazione. Quelli che non lo fanno sono degli idioti, e se li becchiamo glielo diciamo

anche noi, capisco a fondo a gente che si incazza se non può vedere niente da un finestrino coperto di vernice nera. Ma se ci fate caso, quando queste regole vengono rispettate i treni non vengono «baffati» subito, cioè non li lavano ma li lasciano circolare lo stesso. In caso contrario li ritirano dalla circolazione e li ripuliscono».

Ma come nasce un «accordo» come questo?

«Non c'è un tavolo di trattativa con dei delegati, abbiamo capito da soli, qualcuno di noi è andato in viale Monza dove vengono baffati i treni e ha parlato con i lavoratori. Il disegno, poi può piacere o non piacere, ma non è che abbiamo creato danneggiato nessuno». Il codice deontologico dei writer prevede anche «che non si tocchino sculture, monumenti e chiese», ma tra i ragazzi amanti delle «Teg», cioè delle firme, tutto ciò non vale. Poi ci sono i muri. Qualche gruppo

ne ha uno «proprio»: «Io ho il mio in via Pontano. Quel muro è più mio che di chiunque altro, perché da 15 anni lo pitturo, lo pulisco, lo stucco e lo ripitturo - racconta Mec - se poi vuoi farti accettare dalla gente del quartiere, sarà meglio che non ti metti a disegnare un drago che vomita siringhe ma piuttosto un paesaggio ricco di colori, una cosa che possa essere capita da tutti». Mec ammette tranquillamente che ormai per lui tutta la simbologia del movimento americano, raccontata bene in certi film di Spike Lee, non ha più molto significato. Lui adesso lavora soprattutto con l'adesione, «e poi provo a seguire qualche ragazzo che si è avvicinato alle teg e vuole imparare a fare il writer, ma non vado più in giro di notte a fare il «bombing», cioè a bombardare un muro con lo spray».

Giampiero Rossi

Intervista al consigliere comunale di Rifondazione Davide Tinelli: «Alletevi con loro»

Atomo, professione graffitista

«Ci sono i vostri figli tra quei ragazzini che imbrattano i muri, io l'ho detto anche in consiglio comunale, è facile accanirsi contro il vandalismo senza fare niente per andare incontro a certe richieste». Davide Tinelli, consigliere comunale di Rifondazione, è noto soprattutto come Atomo, il suo soprannome da writer. La sua storia di graffitista lo conduce spesso, ora che riveste un ruolo istituzionale, a occuparsi dell'argomento. E da lui sono partite alcune proposte che, almeno nelle intenzioni, potrebbero alleggerire il peso dell'invasione delle opere murali. «Se non li puoi combattere, alleani con loro - premette Atomo Tinelli - quindi perché non mettere a disposizione di questi ragazzi qualche treno merci, che tanto sono bruttissimi così come sono, e lasciar

loro disegnare su quelle carrozze? basta applicare una sottile pellicola plastificata e tutto quanto sparisce quando si vuole. E poi - prosegue - visto che l'idea originaria di far viaggiare un messaggio sui tram è proprio dei writer, perché non usare lo stesso sistema che usa l'Atm per la pubblicità sui tram e concedere uno sconto a quelle aziende che finanziano un concorso tra i graffitisti riservando loro qualche vettura? In questo modo si sentirebbero un po' più padroni della città e la difenderebbero invece di aggredirla». Il consigliere comunale conferma la voce del poliziotto-writer e ricorda come «molti di questi giovani artisti sono riusciti anche ad affermarsi nel campo del design, del fumetto e delle scuole grafiche: più di uno è riuscito a sfondare nel campo della

pubblicità e, insisto, l'idea dei messaggi sui tram nasce da loro».

Ma che fare con ragazzini che scarabocchiano firme ovunque? «Quelli sono i nostri figli che hanno la mania dello spray e hanno voglia di farsi riconoscere - spiega Tinelli - prima di loro ci sono state generazioni di persone che hanno inciso fesserie a Pompei, nei santuari di montagna o nelle toilette dei treni. Io non sono un sociologo, ma credo si tratti di una necessità di conferma, di riconoscimento dall'esterno, insomma di un dettaglio della più ampia questione dei giovani di questa città. Poi resto convinto che i «tamari» siano ovunque, e sono pronto a scommettere che in agosto vedremo meno vernice spray sui muri di Milano e molte di più a Riccione e a Rimini, dove questi ragazzi sono

andati in vacanza».

Dal fronte istituzionale, però, le ultime notizie non sembrano rivelare un grande successo delle teorie di Tinelli a Palazzo Marino: una delle ultime delibere approvate dal consiglio comunale prima della pausa estiva, infatti, riguardava proprio l'inasprimento delle sanzioni contro gli imbrattamuri e sgravi fiscali per chi si imbrocca le maniche e ripulisce i muri dai graffiti. «Poi ogni tanto arriva lo zuccherino di qualche iniziativa per i graffitisti - insomma - con qualche parete di polistirolo riservata a far sfogare l'estro dei giovani artisti da strada... ma sono cose che non servono certo a ridurre il problema di quelli che imbrattano veramente la città».

Gp.R.